

13 marzo 2025

FEAD ed EuRIC accolgono con favore l'introduzione di un regime obbligatorio di responsabilità estesa del produttore (EPR) a livello UE per i prodotti tessili, un passo fondamentale concordato dai legislatori UE il 19 febbraio, come parte della revisione mirata della direttiva quadro sui rifiuti (WFD). L'introduzione di regimi EPR in tutta l'UE è essenziale per salvaguardare la concorrenza nel mercato unico e per incentivare gli investimenti tanto necessari nelle infrastrutture di raccolta, selezione e riciclaggio per i prodotti tessili post-consumo. Tuttavia, mentre gli incentivi che i regimi EPR forniranno rappresentano la giusta soluzione a lungo termine per garantire la circolarità dei prodotti tessili, non affrontano la crisi immediata del settore tessile post-consumo.

Con gli Stati membri che hanno 30 mesi di tempo dall'entrata in vigore delle norme per stabilire i regimi EPR, le industrie di raccolta, smistamento e riciclaggio di tessili post-consumo si trovano attualmente ad affrontare una crisi urgente che richiede un'azione urgente.

Dal 1° gennaio 2025, gli Stati membri sono obbligati a raccogliere separatamente i tessili, il che aumenterà ulteriormente i volumi di tessili raccolti, mentre la qualità dei tessili usati raccolti continuerà a diminuire, in particolare a causa dell'ascesa della moda ultra-veloce. Tuttavia, la capacità di gestione non è aumentata, né gli sbocchi per i tessili usati lavorati. Oltre a ciò, la gestione dei tessili non riutilizzabili (sia per il riciclaggio che per il recupero energetico) rimane costosa per gli operatori della selezione e del riutilizzo, oltre alla mancanza di assorbimento da parte del mercato delle fibre tessili riciclate. **Senza un supporto urgente**, preziosi materiali riutilizzabili e riciclabili andranno persi e **un intero ecosistema industriale che è fondamentale per la transizione circolare crollerà prima che l'EPR entri in vigore**.

Questa congiuntura sta mettendo a dura prova la sostenibilità finanziaria del nostro settore e sta potenzialmente mettendo a repentaglio l'autonomia delle risorse dell'UE. Gli operatori esistenti desiderano mantenere ed estendere il loro importante lavoro, ma hanno bisogno di supporto.

FEAD ed EuRIC propongono quindi dieci misure chiave per supportare il settore tessile post-consumo fino a quando i programmi EPR non saranno effettivamente implementati e operativi:

Fornire urgente supporto finanziario, incentivi fiscali e sviluppo delle infrastrutture

1. Fornire un sostegno finanziario temporaneo

Chiediamo urgentemente un meccanismo di finanziamento temporaneo per sostenere le operazioni di raccolta, smistamento, preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei tessuti fino alla completa attuazione dei regimi EPR. Ciò garantirebbe parità di condizioni in tutta l'UE, alla luce degli attuali quadri giuridici disarmonici, e aiuterebbe a implementare in modo efficiente la legislazione dell'UE e a soddisfare gli obiettivi di gestione dei rifiuti ed economia circolare. Ciò potrebbe essere ottenuto tramite un pacchetto di emergenza dell'UE (utilizzando strumenti esistenti come il Recovery and Resilience Fund) che verrebbe rimborsato dalle organizzazioni di responsabilità del produttore (PRO) una volta operativo. I regimi EPR in genere hanno un elevato livello di riserve quando vengono introdotti, che potrebbero essere utilizzate per rimborsare questo meccanismo di finanziamento temporaneo. Le attuali opportunità di finanziamento dell'UE per il settore tessile¹ purtroppo non riescono ad affrontare le pressioni finanziarie immediate che minacciano la sopravvivenza del settore.

¹ Such as Horizon Europe, LIFE programme, InvestEU, and the Single Market Programme

2. IVA più bassa per riutilizzo, riparazione e riciclaggio

Da un lato, un'aliquota IVA ridotta sui prodotti di seconda mano e sui servizi di riparazione stimolerebbe la domanda di mercato per i tessuti usati, stimolando l'intera filiera. L'imminente legge sull'economia circolare e l'iniziativa Green VAT (entrambe previste entro la fine del 2026)² dovrebbero anche garantire che i servizi di riciclaggio nell'UE beneficino di aliquote IVA più basse per migliorare la competitività rispetto alla produzione di materiali vergini. D'altro canto, un'imposta sui tessuti vergini dovrebbe essere introdotta come misura transitoria fino all'entrata in vigore dei requisiti obbligatori sul contenuto riciclato. Tale imposta dovrebbe distinguere tra tessuti biogenici e sintetici, poiché non dovrebbero essere soggetti agli stessi vincoli.

3. Promuovere la capacità di lavorazione nell'UE e nei paesi terzi

La raccolta differenziata dei tessili richiede sbocchi appropriati. L'attuale capacità di smistamento dell'UE è insufficiente per gestire in modo sostenibile i flussi tessili raccolti. Saranno necessari investimenti significativi per espandere la capacità di smistamento e avviare efficaci schemi EPR. I contributi EPR provenienti da schemi EPR già esistenti e da partenariati pubblico-privati internazionali dovrebbero essere utilizzati per finanziare sistemi di auditing (per garantire una selezione qualitativa in tutta Europa e combattere gli operatori illegali) e infrastrutture di smistamento all'interno e all'esterno dell'UE. Ciò contribuirebbe ad affrontare due problemi principali: la mancanza di infrastrutture di lavorazione nell'UE e i problemi di gestione dei rifiuti nel Sud del mondo.

4. Rimuovere le barriere alla R&S nelle tecnologie di selezione e riciclaggio dei tessuti

I fornitori di tecnologie di riciclaggio non sono attualmente in grado di gestire i rifiuti nei loro siti senza un permesso per i rifiuti. Ciò crea una barriera allo sviluppo e all'ottimizzazione delle tecnologie nell'UE poiché le nuove tecnologie non possono essere adeguatamente testate sui rifiuti tessili post-consumo prima di essere fornite ai riciclatori tessili. La R&S (Ricerca e Sviluppo) dovrebbe essere potenziata introducendo una deroga al permesso per i rifiuti o un sistema di dispensa per piccole quantità di rifiuti (ad esempio <100 tonnellate all'anno) da trattare per scopi di ricerca e innovazione, simile in linea di principio a quanto sancito dalla direttiva sulle emissioni industriali (articolo 42.2.b). Investimenti significativi in R&S in tecnologie di riciclaggio avanzate sono fondamentali per migliorare la capacità di riciclaggio complessiva all'interno dell'UE.

Ottimizzare la raccolta dei tessili e ridurre i costi

5. Ottimizzare la raccolta differenziata dei tessili attraverso la sensibilizzazione

I comuni e i cittadini devono essere informati sul corretto smaltimento dei tessuti usati per la raccolta differenziata per ridurre i rischi di contaminazione (come gli agenti atmosferici)³. Istruzioni chiare su cosa tenere fuori dalla raccolta differenziata dei tessili hanno il potenziale per tagliare direttamente i costi e migliorare le prestazioni del sistema. Date le sfide finanziarie attualmente affrontate dai gestori di tessili post-consumo, un forte aumento dei volumi di raccolta potrebbe mettere a dura prova il sistema. Per garantire il successo a lungo termine della raccolta dei tessili, è essenziale stabilire prima schemi EPR che forniscano il necessario supporto finanziario e operativo, prima di raggiungere obiettivi di raccolta eccessivamente ambiziosi.

² European Commission (2025), Communication *"The Clean Industrial Deal: A joint roadmap for competitiveness and decarbonisation"*

³ [EuRIC Textiles](#) (2021), Handling & Sorting Specifications – For re-use and recycling of used textiles.

Allo stesso tempo, è necessario garantire che i contenitori per la raccolta posizionati illegalmente vengano rimossi in modo rigoroso e immediato, poiché compromettono l'attività dei raccoglitori e dei riciclatori responsabili.

6. Costi equi di gestione dei rifiuti

I raccoglitori e i centri di smistamento dovrebbero essere soggetti a tariffe di incenerimento e discarica simili a quelle applicate alle entità pubbliche. La raccolta differenziata è, dopotutto, un servizio pubblico. Ciò ridurrebbe l'onere finanziario correlato alla gestione di materiali non riutilizzabili e non riciclabili. Inoltre, **se il valore di mercato dei rifiuti tessili raccolti scende costantemente al di sotto dei costi di raccolta, invitiamo le autorità pubbliche a garantire che l'attuale filiera della raccolta tessile sia adeguatamente supportata.**

7. Sospendere (temporaneamente) le tariffe comunali sulla raccolta tessile

I contratti e gli accordi tra comuni e raccoglitori spesso includono il pagamento di tariffe ai comuni relative al posizionamento dei contenitori e/o alla raccolta di vestiti. **Raccomandiamo la sospensione provvisoria di queste tariffe** per supportare gli operatori della raccolta e mantenere la fattibilità del servizio, a seconda delle circostanze specifiche e delle normative locali.

Rafforzare il commercio equo di tessuti usati e le importazioni sostenibili di nuovi tessuti

8. Facilitare i trasferimenti transfrontalieri di rifiuti tessili all'interno dell'UE

Nello spirito di un mercato unico circolare, qualsiasi barriera al trasferimento di tessuti raccolti non selezionati tra gli Stati membri dell'UE dovrebbe essere rimossa per ottimizzare la capacità di selezione e riciclaggio. Non dovrebbero essere imposti o preferiti requisiti di selezione locali, poiché non tutti gli Stati membri dell'UE hanno una capacità di selezione o riciclaggio sufficiente. Il trasferimento senza restrizioni dai punti di raccolta agli impianti di selezione e riciclaggio garantisce che la capacità di selezione combinata di tutti gli Stati membri possa essere utilizzata a un costo ottimale.

Per quanto riguarda il commercio di materie prime riciclate, chiediamo accordi di transizione, prima che vengano definiti i criteri End-of-Waste per il riciclaggio tessile (entro la fine del 2026), per garantire che tali materie prime continuino a essere esportate senza alcun ostacolo, fino a quando le nuove norme sulla spedizione dei rifiuti non inizieranno ad applicarsi a partire da maggio 2027.

9. Proteggere il riutilizzo tessile europeo dalla concorrenza sleale

L'afflusso di vestiti di seconda mano dalla Cina, che spesso entrano nei mercati con dazi doganali e tariffe minimi, ha ridotto significativamente gli sbocchi per i tessuti usati selezionati dall'Europa. Queste importazioni a basso costo surclassano i tessuti di seconda mano europei nei mercati di esportazione tradizionali (ad esempio l'Africa), riducendo così la domanda di tessuti selezionati dall'Europa, minacciando le aziende e i posti di lavoro nel settore tessile post-consumo europeo. Esortiamo l'UE 1) a negoziare tariffe ridotte per i tessuti di seconda mano europei negli accordi commerciali con i paesi africani e 2) a integrare i tessuti di seconda mano nella più ampia cooperazione economica nell'ambito dell'iniziativa [UE-Africa Global Gateway](#).

10. Affrontare le importazioni di moda ultraveloce: rimozione dell'esenzione doganale di 150 €

L'e-commerce e i beni di moda ultraveloce importati direttamente dai consumatori nell'UE sono aumentati drasticamente negli ultimi anni, beneficiando dell'attuale esenzione doganale per i pacchi di basso valore (fino a 150 €). Chiediamo una rapida adozione della proposta della Commissione di rimuovere questa esenzione doganale di 150 € per le importazioni come parte della sua riforma doganale proposta a maggio 2023 e ribadita nella *"cassetta degli attrezzi dell'UE per un e-commerce sicuro e sostenibile"* della

Commissione pubblicata il 5 febbraio. La rimozione di questa esenzione doganale sarebbe un primo passo concreto per affrontare la moda ultraveloce, i cui prodotti stanno ponendo enormi sfide al settore del riutilizzo e del riciclaggio (scarsa qualità e contenenti sostanze chimiche nocive).



EuRIC rappresenta l'industria del riciclaggio a livello europeo. Riunendo la stragrande maggioranza delle federazioni nazionali del riciclaggio degli Stati membri UE/SEE, la Confederazione rappresenta circa 5.500 aziende di riciclaggio, dai leader di mercato alle PMI, che generano un fatturato annuo aggregato di circa 95 miliardi di € trattando vari flussi di rifiuti come rifiuti domestici o industriali e commerciali, inclusi metalli ferrosi e non ferrosi, veicoli fuori uso (ELV), rifiuti elettronici (RAEE), imballaggi (carta e plastica), pneumatici fuori uso o tessuti.



FEAD è l'Associazione europea per la gestione dei rifiuti, che rappresenta l'industria privata della gestione dei rifiuti e delle risorse in tutta Europa, tra cui 20 federazioni nazionali di gestione dei rifiuti e 3.000 aziende di gestione dei rifiuti. Le aziende private di gestione dei rifiuti operano nel 60% dei mercati dei rifiuti urbani in Europa e nel 75% dei rifiuti industriali e commerciali. Ciò significa oltre 320.000 posti di lavoro locali, alimentando 5 miliardi di euro di investimenti nell'economia ogni anno.